

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 27 aprile 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA RESPONSABILITÀ

DEGLI AGENTI GOVERNATIVI

In un celebre libro, che vide la luce in Parigi quando l'astro di Napoleone III, anche pei meno veggenti, volgeva al tramonto, libro scritto da penna maestra, si legge questo brano interessantissimo sul quale gioverà ai lettori di fermare un istante la loro attenzione.

Il libro da cui togliamo questo brano ha per titolo *Il partito liberale*, e l'autore di esso è il Laboulaye, nome d'un uomo già chiaro e i di cui principi sono tutt'altro che rivoluzionari.

« La responsabilità civile non esiste in Francia, scrive Laboulaye, ma essa esiste in Inghilterra; essa è colà considerata come la migliore garanzia della libertà. Presso i nostri vicini, i ministri, al pari di ogni altro pubblico funzionario, sono obbligati a conoscerne ed a rispettare la legge; se essi s'ingannano, si è a loro rischio e pericolo. A casa nostra quest'obbligo non esiste che per il semplice cittadino; se il ministro falsa o viola la legge, il danno è per la vittima e non per colui che ha dato l'ordine illegale. »

« Un esempio dimostrerà quale è a questo riguardo la differenza fra i due paesi, e qual'è quello che meglio comprende il grande principio dell'eguaglianza davanti alla legge. Io suppongo che un ministro faccia arrestare un cittadino o s'impadronisca delle sue carte, senza che la legge lo autorizzi; in Francia non vi si vedrà che un eccesso di zelo o tutt'al più un errore deplorabile; colui che avrà sofferto non sarà in diritto di chiamarlo davanti ai tribunali e di ottenere giustizia. In Inghilterra si citerà il ministro davanti alla giustizia ordinaria, e gli si domanderà qualche centinaio di mille lire per danni e interessi. Invano egli invocherà la sicurezza dello Stato, la salute pubblica, ed altri argomenti buoni per l'arbitrio; se egli non cita un testo di legge che giustifichi la sua condotta egli sarà condannato. L'ultimo esempio di questa procedura data dalla fine dell'ultimo secolo; ed è il caso di Wilker, giornalista. Arrestato in sua casa per misura di sicurezza generale, Wilker denunciò il ministero ed i suoi agenti e li fece condannare ad una somma, per risarcimento di danni, ragguardevole. Wilker era un personaggio poco rispettabile; ma gl'inglesi non intendevano che per causa di un sedizioso si violasse la legge costituzionale, per la quale la casa di ogni cittadino è il suo asilo, è il suo castello fortificato. La lezione ha fruttato. Da allora i ministri inglesi hanno avuto delle cognizioni di cui mancano i nostri; essi conoscono la legge e non la dimenticano mai. Per fare l'educazione civile di un funzionario, non vi ha quanto che la responsabilità pecuniaria. Quando si deve pagare la propria ignoranza si diventa illuminati. »

Questo giudizio dell'illustre scrittore francese calza a cappello specialmente per

l'Italia, dove, durante il governo dei moderati, la legge fu le tante volte impudentemente calpesta dai ministri, senza che il cittadino, vittima dell'arbitrio, avesse modi di ottenere riparazione di sorta.

Il caso di Mario, arrestato e perquisito; il caso più triste ancora di Villa Ruffi (tralasciando di citarne altri) ci ammaestrano quanto sia urgente il creare una legge che ponga il cittadino al coperto dalle improntitudini eventuali del potere.

Se fosse stata in vigore allora anche da noi la legge sulla responsabilità degli agenti del governo, il signor Cantelli ed i suoi stromenti ci avrebbero pensato sopra due volte prima di decidersi a manomettere la legge, avendo la certezza di doverne rispondere davanti ai tribunali e pagare, occorrendo, di propria saccoccia i danni di cui erano stati la causa volontaria.

Ma questo sarebbe stato il regno della giustizia e, lo si sa, pei moderati la giustizia è l'umile ancella degli interessi di partito.

Non si sono fregiati e vantati del glorioso titolo di *governo-partito*?

Infine quel paese il quale vuole che la giustizia non sia un vano nome, e che i diritti più sacri dei cittadini non si trovino alla mercé del primo questurino, conviene che imiti l'Inghilterra, maestra di libertà, dove tutti gl'impiegati, dal ministro ultimo uscire, hanno il dovere di conoscere e rispettare la legge, e chi non la sa, o non la rispetta e porta con ciò un danno ai cittadini, è responsabile.

Noi attendiamo in breve l'attuazione di questa importantissima riforma, promessa già dall'on. Depretis nel suo programma.

La libertà della stampa

La libertà della stampa è dunque nuovamente in pericolo?

Giorni sono vennero sequestrate la *Capitale* e la *Favilla*; e subito dopo, forse per compensazione, l'*Osservatore Romano*, l'*Osservatore Cattolico*, il *Riposo della Domenica*, di Verona, giornali clericali.

Noi deploriamo e censuriamo francamente questi sequestri che ci fanno ritornare al regime moderato.

Quell'illustre e veramente liberale ministro che è il Mancini, lo strenuo difensore dei giornali democratici, può permettere può tollerare che i Procuratori del Re facciano credere al pubblico che si sia ancora sotto a Vigliani e a Cantelli?

Noi ci rifiutiamo ad ammettere che questi sequestri troppo ripetuti avvengano per ispirazione del ministero; e preferiamo di ritenere che siano ancora avvanzi, tristi avvanzi del sistema moderato.

Noi abbiamo anzi fiducia che come tutti gli altri ministri hanno dato prova di voler seriamente mutata la strada, così lo vorrà l'eloquente e coraggioso Mancini, quegli appunto dal quale si aspettano le più radicali, le più civili riforme.

La libertà della stampa è cosa troppo preziosa perchè possa essere ogni giorno offesa

da sempre nuovi sequestri, lo abbiamo detto, lo ripetiamo, lo continueremo a dir sempre.

Si capisce bene che la legge deve essere eseguita; ma anche nell'applicazione della legge vi è modo e modo; e i giornali repubblicani come i clericali devono aver diritto di liberamente esprimere le loro convinzioni.

Il *Bacchiglione* che fu sequestrato 13 volte sotto al regime moderato, senza ottenere un solo processo pubblico, sa per esperienza che cosa significhino i sequestri, abbandonati al criterio di un impiegato alla Procura del Re, talvolta bizzarro, bisbetico, fastidioso.

No; no; non è questo sistema che deve seguire Pasquale Stanislao Mancini, se vuole avere l'appoggio della parte liberale.

« Non toccate la stampa » questa deve essere la parola d'ordine del ministero di sinistra — non toccate la stampa, potere più grande di qualsiasi governo.

La parte liberale sarebbe ben dolente se la difesa della giustizia, della logica, e della prudenza, dovesse rendere necessario di demolire quel ministro appunto, del quale si nutrono le migliori speranze.

Noi chiamiamo l'attenzione sull'importantissimo quesito e del ministero e di tutta la stampa *indipendente* — davanti ai recenti ingiustificati sequestri deve manifestarsi l'espressione concorde di tutti, senza discussione di partiti, per persuadere il ministro di grazia e giustizia che « col fuoco non si scherza ».

Zini e la Sicilia

Scrivono da Roma alla *Patria* in data del 22 corrente:

Il ministro degli interni ha presentato oggi il nuovo prefetto di Palermo ai deputati della Sicilia, nessuno dei quali (parlò ben inteso di quelli che si trovano a Roma) ha mancato al convegno a eccezione del Rudini che appartiene alla Destra.

Dopo le formalità d'uso gli intervenuti si sono occupati delle attuali condizioni della isola, e dei mezzi più facili e più spediti per risolvere le numerose difficoltà che vi incontrano l'amministrazione dello Stato. Il commendatore Zini espose le sue idee, ha udite poi le obiezioni e le osservazioni fatte dai singoli deputati, fermandosi a lungo a discutere col Morana sul modo migliore per ricondurre la pubblica sicurezza nei piccoli centri lontani ed isolati sui quali molto difficilmente si fa sentire l'azione del Prefetto per quanto energica.

Deputati e Prefetto si sono separati concordi e fidenti di poter alla fine ricondurre alle sue condizioni normali la sventurata Sicilia.

Allargamento del voto

Ecco il decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* con cui è nominata una Commissione per studiare le riforme da apportarsi alla legge elettorale vigente.

I nomi dei componenti la Commissione ci affidano che non si tratterà di una riforma illusoria, come vanno sussurrando e come sperano i giornali della consorteria.

Considerando che la volontà della nazione, fondamento del nostro diritto pubblico e glorioso titolo della monarchia su cui venne ri-

costituita l'unità della patria, ha la sua ordinaria manifestazione per mezzo del corpo elettorale, da cui emana la Camera rappresentativa;

Considerando che le condizioni dell'elettorato politico, determinate per legge quando primamente fu sancito il patto costitutivo della nostra società politica, furono poscia con altra legge modificate, allorchè, ampliato il Regno, si veniva raccogliendo in un solo Stato la maggior parte d'Italia;

Considerando che ora, consolidata l'unità politica, condotta presso al termine la grande opera della piena concordanza delle leggi e delle istituzioni amministrative, introdotte nuove disposizioni, che variano notabilmente le relazioni personale ed economiche dei cittadini, si è manifestato il desiderio e il bisogno che le norme da cui è relogato l'esercizio dell'elettorato politico vengano condotte ad una più sincera rispondenza colle progredite condizioni della società;

Considerando che il desiderio di ristudiare e riformare la costituzione del corpo elettorale si è manifestato anche con ripetute dichiarazioni e con formali proposte presentate nel Parlamento;

Considerando che prima d'introdurre variazioni e correzioni in una delle leggi fondamentali dello Stato è necessario procedere con sicuro avvedimento tanto per accertare quali sieno le mutazioni veramente desiderate e desiderabili; quanto per prevederne e regolarne le conseguenze;

Udito il Consiglio dei Ministri, Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituita una Commissione Reale coll'incarico di raccogliere tutti gli elementi statistici riguardanti la storia delle elezioni politiche nel Regno d'Italia, e di studiare tutte le proposte di riforme suggerite per regolare ed estendere il diritto elettorale, per assicurarne l'esercizio e per ristabilire il pieno accordo tra la legge elettorale e le altre leggi che determinano i diritti e gli obblighi dei cittadini.

Art. 2. La Commissione Reale, compiuti gli opportuni studi preparatorii, proporrà i provvedimenti che, a suo avviso, più efficacemente conducono allo scopo di estendere il diritto elettorale a tutti i cittadini, i quali, secondo lo spirito delle nostre istituzioni, potrebbero essere chiamati a scegliere i rappresentanti della nazione.

Art. 3. Sono eletti a far parte della Commissione:

Cairolì cav. dott. Benedetto, deputato al Parlamento;

Correnti commend. Casare, consigliere di Stato, id. id.;

Conforti comm. Raffaele, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze, senatore del Regno;

Corte comm. Clemente, deputato al Parlamento;

Crispi av. Francesco, id. id.;

Guerrieri-Gonzaga march. Anselmo, id. id.;

Maurigi di Castel Maurigi marchese Ruggiero, id. id.;

Righi avv. Augusto, id. id.;

Tecchio comm. avv. Sebastiano, primo presidente della Corte d'appello di Venezia, senatore del Regno;

(La Commissione eleggerà nel suo seno il suo presidente ed il suo segretario).

Art. 4. La Commissione dovrà compiere e

